Anno XXXII - Fasc. 728 Roma, 16 Marzo 1936 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 728 (16 Marzo 1936).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori", Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Cheren - Massaua.
Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.
Nelle Isole Egeee Rodi.

PACCO SEMENTI ANTISANZIONI

Contenente venti pacchetti di sementi in quantità bastanti per un orto atto a fornire legnami ed ortaggi sufficienti ai bisogni di un anno per una famiglia di cinque persone.

Lire 10 franco di porto se per pagamento anticipato contro assegno lire 1.50 in più

FRANCESCO VAN DEN BORRE
TREVISO
Catalogo gratis a richiesta

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'anno 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 928.429.901.018

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 8 Agenzie di Città.

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglicso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Caabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Trip… - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - Chicago - New York.

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli, Trust Company of New York e Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno

SEDE DI ROMA: Via del Parlamento.

AGENZIE DI ROMA: Via Carlo Alberto 28 - Piazza Rusticucci.

IL TELEFONO è indispensabile in ogni Azienda Agricola

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale: NOVARA

Num. 6 Sedi - Num. 80 succursali - Num. 137 Agenzie

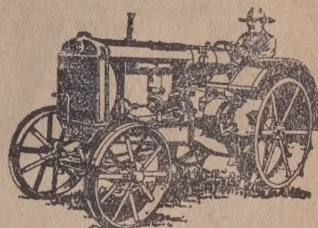
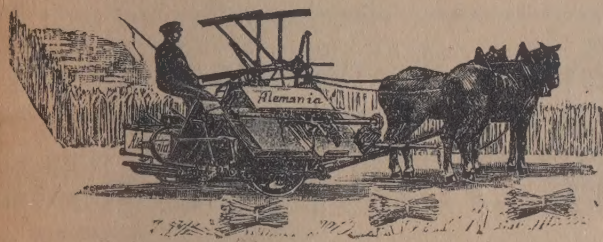
Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ELETTROZONATORI

per la potabilizzazione delle ACQUE - Depurazione, disinfezione dell'ARIA - Stabilizzazione, sterilizzazione, risanamento dei VINI - Conservazione perfetta UOVA, FRUTTA, DERRATE :: ::

OZONOTERAPIA

INDUSTRIA NAZIONALE DELL'OZONO
Via del Mille, 23 - TORINO

I N D I R I Z Z I   U T I L I

Allevamenti vari

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

Vivai e viti

Disinfettanti

Mangimi per bestiame

Enologia

ANNO XXXII — Roma, 16 Marzo 1936 - XIV — FASCICOLO 728

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Il poderoso e rassicurante discorso Rossoni alla Camera

La discussione del Bilancio di agricoltura alla Camera dei Deputati si è svolta rapida e serrata — anche per la rinuncia a parlare del Relatore on. Principe Borghese — in due sole sedute con pochi e brevi discorsi, di cui avremo probabilmente occasione di occuparci in seguito.

L'avvenimento principe di tale discussione è stato il lungo, poderoso e tranquillizzante discorso dell'onorevole Edmondo Rossoni.

E' bene premettere che, per conoscere la realtà, colle sue esuberanze e colle sue deficienze di colture e di produzioni, il giovane e valoroso Ministro per l'Agricoltura e Foreste è andato sui luoghi, ha percorse in queste ultime settimane quasi tutte le terre della Penisola, per rendersi personalmente conto de visu et de auditu *della vera situazione agricola del Paese.*

Ed è così che Egli è stato in grado di presentare alla Camera un quadro tanto completo e tanto limpido dei molteplici problemi che travagliano l'agricoltura, e per essa, tutta l'economia nazionale, di cui è granitico piedestallo.

L'on. Rossoni ci ha realmente dimostrata l'esattezza della ripetuta affermazione che l'agricoltura rimane la più valida forza che il Governo aveva a sua disposizione per fronteggiare vittoriosamente le sanzioni e i tentativi, già molto affievoliti ma non ancora vinti, di strangolare il nostro grande ed imbattibile popolo.

Egli ci ha dato notizie veramente rassicuranti sull'impulso di maggiore e migliore prossima produzione in tutte le branche della coltura. Ed ha, in pari tempo tranquillizzati gli agricoltori per il loro eroico sforzo di maggior produzione con provvedimenti atti a rendere questa giustamente e sicuramente rimunerativa.

Abbiamo scritto in altro nostro articolo della garanzia di prezzo già assicurata, ad esempio, ai Bachicultori, colla fissazione di L. 5,50 per ogni chilogrammo di bozzoli prodotti nella imminente stagione — Altre garanzie ed altri aiuti saranno dati per quasi tutte le branche, ai coltivatori ed ai produttori, mentre una garanzia solenne confortevolissima viene, in pari tempo, data a tutto il popolo consumatore, e cioè che — qualunque cosa accada — le derrate fondamentali per l'alimentazione di tutti, qui come in Africa Orientale, sono ampiamente assicurate.

Il Governo ha spinto gli agricoltori verso una maggiore e migliore produzione e ha loro additati anche nuovi campi ancora inesplorati della loro attività, come il cotone ed altri tessili, ma si è anche preoccupato di garantire alla maggiore, alla migliore ed alla nuova produzione il suo completo ed immediato e rimunerativo collocamento.

Ed in attesa che le altre immense estensioni di terre, che i nostri gloriosi Combattenti d'Africa Orientale stanno conquistando possano essere affidate anche alle braccia dei colonizzatori regnicoli oltre che a quelli indigeni — il Ministro Rossoni si è eziandio preoccupato del riscatto delle proprietà indefinite *comunali o private inutilizzate, provvedendo ad assegnarne la coltivazione a coloro che sono capaci di valorizzare la terra col lavoro.*

Il lavoro che crea la ricchezza!, *come ha splendidamente detto l'on. Rossoni.*

Ci spiace che ragioni di spazio ci impediscano di pubblicare, nel suo testo integrale, il discorso di Edmondo Rossoni e di doverci limitare ai suddetti brevi accenni, coi quali speriamo di avere messa in evidenza tutta l'alta portata di un'orazione che merita realmente tutto il grandioso successo di applausi generali ed entusiastici con cui fu salutato dalla Camera.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Vibrata circolare Rossoni
sugli ammassi del grano

Il Ministro Rossoni non si limita a parlare magnificamente alla Camera, ma dà pratica, energica ed immediata esecuzione a quell'autarchia Economica, che Egli ha messa così bene in luce nel suo vasto programma di Governo. Una delle sue più recenti disposizioni è quella stabilita riguardo al vincolo statale del grano depositato negli ammassi provinciali. Con una vibrata e tempestiva circolare ai Centri Ammassi compartimentali il Ministro detta tutte le norme inderogabili di gestione e di vendita dei grani, col prezzo d'imperio di L. 115 per quelli teneri e di L. 130 per quelli duri. E, colle norme, mette innanzi ai contravventori anche le pene, che non sono lievi. Ottimamente.

L'aurea battaglia della seta

Mentre, da un lato i cooperatori e gli esecutori della volontà inflessibile di Mussolini, stanno eseguendo in Africa gloriosissimamente tutto il piano della conquista etiopica, in Italia, per la terra della Penisola e delle Isole, la grande mente del Duce continua ad escogitare e ad applicare, senza indugio, nuove provvidenze atte a fronteggiare le necessità economiche ed agricole del Paese. Occupiamoci di quelle agricole. Abbiamo intitolato: Aurea Battaglia, *perchè la* seta *è* oro. *E una fra le tante e più impellenti battaglie era appunto quella della seta. L'industria bacologica, che, dopo essere stata fiorente in Italia più che in tutti i paesi d'Europa, da qualche anno languiva, e languiva tanto che molti agricoltori non soltanto se ne disamoravano, ma sradicavano addirittura i gelsi, per sostituirli con altre piantagioni più redditizie.*

Ebbene il Consiglio dei Ministri, in una recente riunione, ha deliberato di garantire agli allevatori di bachi da seta un prezzo minimo base di L. 5,50 al chilogrammo di bozzoli, che saranno prodotti nella prossima campagna. Niun dubbio che, per poco che gli allevatori ci mettano dell'impegno, questo prezzo, date le circostanze particolarmente favorevoli in questo momento, sarà facilmente aumentato.

Quanto sia stato opportuno il provvedimento del Governo di garantire agli allevatori il prezzo minimo dei bozzoli in L. 5,50 pel 1936, è dimostrato dai seguenti dati che provengono da statistiche ufficiali, circa i prezzi fatti negli ultimi 15 anni:

Anni 1920-29 al kg. L. 21,37, produzione di milioni di quintali ogni anno 48; 1929 al kg. L. 15,01, m. q.li 53; 1930 al kg. L. 7,21, m. di q.li 53; 1931 al kg. L. 4,99, m. di q.li 34; 1932 al kg. 3,90, m. di q.li 38; 1933 al kg. 4,86, m. di q.li 35; 1934 al kg. L. 2,43, m. di q.li 29; 1935 al kg. L. —, di q.li 18.

Ecco perchè il nuovo sacrifizio che il Governo fascista ha deciso di attuare per gli agricoltori è stato da questi accolto con grandissima soddisfazione. Ecco perchè da tutte le regioni d'Italia giungono notizie di un benefico e promettentissimo risveglio nei preparativi di maggiori allevamenti dei bachi da seta per l'imminente stagione.

Per questo magnifico risveglio dobbiamo mostrare gratitudine al Governo ed anche alle massime organizzazioni agrarie del Regime, che da lui prendono le direttive. Prima fra di esse la Confederazione dei Lavoratori agricoli, la quale, inquadratrice delle vere masse rurali, sta già esplicando una attivissima propaganda di incitamento e d'istruzione per indurle ad intensificare la campagna bacologica con norme sempre più razionali e tempestive.

Sarà una vera nuova patriottica battaglia che verrà così combattuta e che non solo riuscirà a diretto ed immediato vantaggio per gli agricoltori, ma avrà anche un poderoso riflesso antisanzionista facilmente intuibile...

Su questo vitalissimo argometo della Bachicoltura riteniamo interessante riprodurre più sotto quanto troviamo nella lunga ed elaborata relazione sul Bilancio del Ministero di Agricoltura, di cui l'on. Principe Rodolfo Borghese ci ha favorito cortesemente le bozze, e sulla quale avremo occasione di ritornare.

C. A. C.

I BOZZOLI

E' noto come in vasti compartimenti la bachicoltura rappresenti uno degli elementi fondamentali ed insostituibili dell'economia agraria e dia lavoro ad una ingente massa di maestranze agricole ed industriali.

Con la rapida discesa dei prezzi dei bozzoli, iniziata nel 1930, anno in cui il prezzo si ridusse alla metà di quello praticato nell'anno precedente (1929: lire 15,01; 1930: lire 7,21), gli allevamenti subirono una sensibile contrazione, che proseguì ininterrottamente e di pari passo con la incessante implacabile caduta dei prezzi.

La statistica lo documenta:

Prezzo medio nazionale.

	LIRE CORRENTI per kg. a fresco
Periodo 1923-29	19,50
Anno 1929	15,01
» 1930	7,21
» 1931	4,99
» 1932	3,90
» 1933	4,86
» 1934	2,12

Produzione nazionale.

	MILIONI di kg. a fresco
Produzione media	51
Anno 1930	53
» 1931	34
» 1932	38
» 1933	35
» 1934	29
» 1935	18

E' importante segnalare che, pur avendosi avuto forte diminuzione degli allevamenti, è accertata la possibilità della loro completa ripresa, in quanto il patrimonio gelsicolo e l'attrezzatura necessaria per gli allevamenti stessi sono ancora in piena efficienza.

Ma, affinchè la ripresa possa raggiungersi e consolidarsi, è necessario risolvere diversi problemi: alcuni di carattere contingente ed altri di carattere generale.

Scaturiscono i primi dalla considerazione:

1°) del basso livello raggiunto nell'ultima campagna bacologica dalla produzione bozzoli, valutata in circa 18 milioni di chilogrammi, che non ha precedenti nella storia della bachicoltura nazionale, almeno in quest'ultimo cinquantennio;

2°) dell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia.

I problemi di carattere generale nascono invece dalla necessità di addivenire ad una organizzazione a carattere totalitario su basi corporative di tutte le categorie interessate nel settore serico.

Gli ammassi colletivi, oltre a svolgere una efficace difesa dei prezzi, esplicano anche funzione produttiva ai fini del miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, e si sono dimostrati i mezzi più validi di resistenza contro l'abbandono della bachicoltura.

Nella campagna in corso, 1935-36, gli ammassi collettivi — la cui organizzazione estesa a tutte le provinvince bacologiche conta 162 Enti riconosciuti e 405 Sezioni di ammasso — hanno raccolto il 91 per cento della produzione bozzoli e, con il concetto delle vendite opportunamente scaglionate nel tempo, hanno valso a disciplinare il mercato. Gli agricoltori, infatti, hanno potuto realizzare, nel periodo di vendita giugno-dicembre 1935, un prezzo medio lordo di lire 5,62 per chilogrammo di bozzoli reali di ammasso, mentre sui pub-

blici mercati, al momento del raccolto, i bozzoli sono stati venduti sulle lire 3,50-4 il chilogramo.

Per la provvidenziale azione esplicata dagli ammassi collettivi in virtù delle ultime provvidenze governative a favore della bachicoltura, secondo le quali viene garantita agli agricoltori la corresponsione di un prezzo minimo base di lire 5,50 al chilogrammo di bozzoli freschi mercantili, è prevista per la campagna 1936 una buona ripresa degli allevamenti.

Attraverso gli ammassi collettivi, oltre ad equilibrare il mercato dei bozzoli, si tende al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione; perciò si riterrebbe opportuno che la distribuzione del seme bachi avvenisse esclusivamente attraverso gli ammassi collettivi, potendosi praticamente solo in tal modo raggiungere il notevole vantaggio dell'omogeneità del prodotto e della maggior rendita dei bozzoli. E gli ammassi potranno svolgere ancora meglio la loro azione per l'equo realizzo del prezzo da parte degli allevatori, se potranno fruire delle provvidenze governative a favore della esportazione serica, per quanto riguarda la seta greggia ottenuta dalla filatura per proprio conto dei bozzoli ammassati.

Si prospetta poi la necessità:

a) che le prove di rendita dei bozzoli secchi siano effettuate esclusivamente presso i filandini degli stabilimenti di stagionatura riconosciuti e che a tal fine vengano modificati gli attuali regolamenti delle prove di rendita stesse;

b) che sia ulteriormente modificato l'ordinamento dell'Ente Nazionale Serico, nel senso di renderlo veramente ed integralmente corporativo colla rappresentanza adeguata delle categorie interessate;

c) che vengano adottati tempestivi provvedimenti miranti a vietare l'abbattimento dei gelsi in produzione.

Per quanto riguarda *le sanzioni*, è evidente la necessità di incrementare al massimo la nostra produzione serica nelle prossime campagne, data l'attitudine, che ha la seta, di procurare valute estere.

In proposito va tenuto presente che, per quanto riguarda la produzione serica, l'Italia detiene ancora il primato in Europa (sebbene la Russia abbia in quest'ultimo triennio quasi raddoppiato la sua produzione di bozzoli portandola da 10 milioni a 18 milioni di chilogrammi nel 1935); e che le sete italiane trovano sempre larga possibilità di collocamento sui mercati dei paesi non sanzionisti (Germania, Stati Uniti, Brasile, ecc.).

Per la risoluzione dei problemi generali s'impone un inquadramento organico corporativo ed a carattere totalitario delle diverse categorie interessate al settore serico, dai produttori del seme bachi ai commercianti dei tessuti. E la coordinazione dei vari rami dell'economia serica può essere realizzata soltanto da un organo superiore, a base corporativa, che abbia la possibilità d'imporre la disciplina della produzione, la regolamentazione dei prezzi, secondo le necessità di vita della bachicoltura e dell'industria ed il potenziamento all'interno e sui mercati esteri della seta italiana.

RODOLFO BORGHESE
Principe di Nettuno
Deputato al Parlamento.

Agli agricoltori-soldati che combattono per la più grande Italia

Mentre nell'Africa Orientale, con operazioni militari in grande stile coronate dal più completo successo, l'Italia Fascista viene vittoriosamente pigliando possesso dell'Abissinia, e mentre qua in patria le studentesche alternano gioiosamente i mille evviva al Duce col ritornello

« *Quà l'Italia è stretta assai!*
« *Se ne allunga lo Stivale*
« *Sino all'Africa Orientale* »

com'essi vanno cantando a piena voce, la *Rivista Agricola* riceve di laggiù con la posta da ufficiali e soldati agricoltori, suoi buoni fedeli lettori, che or sono colà in servizio come richiamati, saluti e scritti che ci toccano il cuore. Sono cari figliuoli, tutti: gente nata, vissuta con la passione e le abitudini della vita dei campi, e ad essa affezionata per tradizione di famiglia: quale di benestanti, quale invece di poveri lavoratori, ma che tutti ad un modo, se anche con diverse espressioni, si fanno vivi col Direttore di questa nostra vecchia *Rivista*, che essi hanno per un motivo o per l'altro tante volte o consultata o sentita citare sin da ragazzi nelle loro case; i quali, se hanno visto cadere sul campo dell'onore qualcuno dei loro compagni d'arme, a noi presenti in ispirito e che essi con brevi frasi commoventi, ci ricordano, son pronti a seguirne il virtuoso esempio, animati dalla più fervida fede patriottica.

Anche al più rozzo nostro contadino, che stringe ora in pugno le armi laggiù, la partecipazione alla vittoriosa impresa coloniale ha dato più pieno il senso dei nuovi destini della Patria. L'animo gli palpita pieno di un sogno che sta per diventare realtà viva e vera. L'orizzonte del domani suo personale e di tutti gli italiani con lui, si è allargato e approfondito nel suo spirito.

Non meno che negli studenti che son partiti o che vorrebbero partire a quella volta, e che si sentano trasportati di desiderio per una vita ricca di azione e di avventure coloniali, anche nel più semplice uomo dei campi, che laggiù, in servizio della Patria, veste la divisa militare, le speranze luccicano nella mente... egli non ha tardato ad apprezzare al suo giusto valor quel suolo, ove, inquadrato fra gli altri soldati fra le altre Camicie nere, ha messo il piede, ed ha l'orgoglio di sentirsi ben comandare e appoggiato e difeso da quella potentissima organizzazione militare mirabilmente costituita e messa in opera dal Duce colà.

Col suo senso realistico, egli scorge di già la fonte di benessere, che, anche per lui personalmente, e più genericamente per i suoi coetani e fratelli, sinora rinchiusi in ambito di troppo anguste possibilità nel rispettivo natìo Comune, si viene aprendo, mercè questa grande impresa coloniale, in cui egli ed i suoi commilitoni stanno affrontando ad ogni istante la morte.

* * *

Non ci accingeremo a definire in concreto le speranze che essi singolarmente accarezzano per sè. Ciò che importa e giova rilevare si è che ognun di loro senta sè stesso come una viva parte di un gran tutto!

Nè tenteremo affatto, per venire incontro ai lor taciti desideri, abbozzare quì, tanto per fare, un piano qualsiasi di sistemazione di quel loro domani coloniale ch'essi vagheggiano! Noi diciam loro invece: — Continuate ora ad operare, come state facendo, da prodi. Domani opererete, sotto la sicura protezione del tricolore da colonizzatori! Sono due compiti degni del vostro coraggio entrambi.

A quei nostri bravi corrispondenti occasionali dal campo, per ciò che concerne il lor domani agricolo in Colonia, noi diciam: — Codesto domani col ferro che voi impugnate, con le armi e gli attrezzi bellici che adoperate, con gli strumenti

agricoli che voi domani impiegherete, con le organizzazioni speciali ed adatte che voi, sulla scorta delle disposizioni che il Duce ed il Governo Fascista impartiranno, non può esser da meno di quelli che col vostro valore di soldati e di colonizzatori ivi meritate e meriterete. Vi sorrida frattanto, come promessa luminosa e affidante, quel mirabile complesso di mezzi materiali e morali che concorre al successo brillante e grandioso della poderosa impresa di conquista della Etiopia a cui partecipate! Pensate insieme al tempo stesso a quel miracolo di colonizzazione interna, per cui in questi ultimi anni, qua nell'Agro Pontino, il mondo vide sorgere dal nulla un complesso di centri agricoli e di vita agricola modernissima mai prima ivi neppur lontanamente sperata o sognata!

Soggiungiamo loro come amici schietti e come fratelli maggiori: Giovanotti, l'Italia è in marcia. Avanti dunque, avanti dunque! Avanti sempre!

E, a commento torna opportuno forse e ci piace riferirci un momento a circostanze, avvenimenti ed osservazioni che sovvengono non solo a noi in questo momento, perchè vari ottimi amici nostri, non immemori di quanto altre volte scrivemmo si son compiaciuti di rievocare essi stessi spontaneamente nel discorrere come ci discorrevano, nell'intrattenersi con noi di metodi di azione colonizzatrice.

Azione, relativamente alla quale, più che a qualsiasi altra forse, si addice — secondo noi — la impronta, la figura, il carattere di un indirizzo *totalitario*.

Espansionismo e colonizzazione sono due termini che — come sempre abbiamo ritenuto — sono inscindibili. Il modo come procedervi, varierà: questo s'intende! Ma per un popolo il chiudersi troppo in sè stesso di fronte all'invadenza altrui è pericoloso per la propria stessa esistenza nazionale. Perciò, al domani della grande guerra, chi scrive questi righi non mancò di segnalare come meglio potè il pericolo che si correva di veder dagli allogeni, entro i nostri stessi nuovi confini, sopraffatta la gente nostra. Dimostravamo — e n'ebbimo subito cortese ed ambitissimo, caldo ed aperto il consenso di S. E. il Generale Giardino, l'indimenticabile Comandante della IV Armata, il difensore del Monte Grappa, il compianto Maresciallo d'Italia — e sostenevamo che era necessario, per non perdere nella pace i frutti della cruenta grande guerra, assegnar ai nostri bravi Soldati ed Ufficiali, ai nostri Corpi di Truppa sui confini una funzione saviamente intesa, di colonizzatori. Facevamo indi presente, anni appresso, (e dai lettori della *Rivista Agricola* ci piovvero le adesioni) il nostro punto di vista che convenga portare gli accantonamenti militari alquanto lungi dai troppo affollati centri urbani, acciò che le virtù native della nostra gente di campagna, così necessaria per un popolo colonizzatore, non avessero a sperdersi per effetto dell'accerchiante e prevalente urbanesimo, proprio nell'occasione che i nostri giovani ventenni giungentivi dalla campagna venivano ad assorbire l'aria e le abitudini dei grossi e soffocanti centri di popolazione cittadina.

* * *

L'Italia *una* è, come stato nazionale, ed in pagarone di certi stati secolari come la Francia per esempio e l'Inghilterra, assai giovane, ed è sacro obbligo per lei la difesa e la affermazione costante e vigorosa della stirpe italica e della propria bandiera entro e fuori dei confini. Guai se la nostra Nazione, dopo aver vinto la grande guerra, avesse, di fronte ai suoi nuovi vicini orientali e nordici, fatto marcia indietro! Slavi e teutoni spiavano il contegno del nostro governo nei riguardi della posizione degli allogeni nel territorio pur dianzi da noi redento all'Italia.

Perciò, ben con ragione invocavamo che si costituisse, con una barriera di Corpi di Truppa situati di guarnigione nella località delle frontiere nuovamente portate al Brennero ed al Nevoso, una preponderanza anche numerica della Stirpe italica di contro l'elemento paesano allogeno. Là, in quelle regioni, risonanti di sacre memorie patriottiche dell'ultima guerra combattuta e vinta dall'Italia, la propaganda antinazionale dei bolscevici, che allora lavorava pure fra i nostri stessi soldati, si sarebbe automaticamente infranta; e, viceversa, da quei centri che si sarebbero così ivi formati, di organizzazione militare e culturale, si sarebbe colà irradiata, fra le popolazioni del luogo, una mentalità veramente e intrinsicamente italiana.

* * *

Abbiamo voluto accennare qui di volo ai due punto su cui ci sembrava doversi incardinare il relativo piano d'azione contro il disfattismo e per l'integrazione della nostra attività costruttiva e difensiva — offensiva contro ogni e qualunque Straniero: — allontanare dai grossi centri di agglomerazione cittadina, gli accantonamenti militari delle Truppe e portarne altri verso i confini orientali d'Italia, ed altri nelle zone montane della dorsale appenninica della penisola e delle isole del nostro mare. Quivi impiegare la giornata del nostro agricoltore-soldato, durante il tempo della sua *ferma*, ripartendola in giusta e saggia misura fra gli esercizi di natura prettamente bellica e le occupazioni e gli esperimenti agricoli.

Quel concetto della funzione colonizzatrice *alla romana* dei nostri soldati, ha poi ricevuto, come tutti sanno, attuazione felicissima e sapiente da parte del Governo Fascista, fra l'altro, nell'Alto Adige, ove si stanno formando, con opera perseverante ed alacre, *intere regioni militari*, perseguendo cioè col vigore formidabile con cui il Fascismo procede, alti e magnifici intenti civili di difesa nazionale.

Questa grande giovanissima Italia è in marcia ed avanza su tutti i fronti!

Questa grande giovanissima Italia, che ha affermato fascisticamente in questi scorsi anni la propria potenza per la difesa della stirpe e la molteplice sua capacità di espansione nazionale anche con le crociere giovanili, oltre mare ed oltre Oceano, ricambiate con le visite alla Madrepatria, ad opera del Governo Fascista, da parte dei ragazzi d'ambo i sessi delle collettività italiane all'estero, non si poteva, nè si doveva arrestare oggi nel suo franco ed ardito cammino. Ed ecco, o valorosi pionieri nostri della odierna espansione italica nel Continente Nero, adesso è l'ora vostra.

Ciò che voi, ben guidati, siete in grado di fare, tutti lo vedono.

La generazione che, nei propri giovani anni, diede all'Italia i suoi nuovi confini orientali, or vi guida sotto la ferrea mano del Duce verso il posto al sole, che siete ansiosi di prendere in possesso per voi e per l'Italia!

LIONELLO DE BENEDETTI

L'acqua invece della benzina come combustibile?

Se fosse vera ed applicabile questa notizia che dà il *Progresso Italo-Americano* di Nuova York, sarebbe un gran vantaggio, in questi tempi, per l'Italia tributaria dell'estero per la benzina!

«Giunge notizia da Dallas nel Texas che è stato colà trovato un apparecchio, recentemente brevettato, per mezzo del quale l'acqua può sostituire la benzina come combustibile per i motori a combustione interna. L'apparecchio mediante la elettrolisi scompone l'acqua in ossigeno e idrogeno e l'idrogeno, che è altamente esplosivo, viene usato come carburante. L'idea in sè non è nuova, ma finora si erano incontrate gravi difficoltà nell'accumulare l'idrogeno infiammabile. La nuova macchina supera queste difficoltà facendo sì che l'idrogeno esploda immediatamente appena prodottosi. Qualunque motore a benzina può essere convertito nei nuovi apparecchi mediante l'applicazione di un carburatore elettrico. Nella prova l'apparecchio ha fatto funzionare un motore a quattro cilindri per parecchio tempo, a varie velocità.

La rivoluzione agricola germanica

La stampa internazionale, più di quella italiana si è interessata, nei giorni passati, di quello che si sta realizzando in Germania in favore della agricoltura nazionale e per la risoluzione dei problemi relativi all'autarchia alimentare del Reich.

Ne dà argomento il Salone Agricolo inauguratosi a Berlino, ove occupa gli enormi stand riservati alle esposizioni e che è stato chiamato *Die Grune Woche* (la Settimana Verde).

La Settimana Verde non porta gran lumi sul programma agricolo e alimentare tedesco all'osservatore straniero, il quale deve piuttosto orizzontarsi attraverso le pubblicazioni speciali di propaganda e leggervi fra le righe.

La proprietà terriera tedesca, molto indebitata da parecchie generazioni, si è avvantaggiata, dopo l'arrivo al potere del nazional-socialismo, per il grande interessamento da parte del nuovo regime. Le ipoteche sono state ridotte alla metà e molto spesso intieramente cancellate a danno dei creditori. Quelle rimaste accese sono state trasformate in debiti a lunghissima scadenza. Nel tempo stesso sono state emanate due leggi fondamentali: 1° la legge sulla ereditarietà della terra, con la quale si ripristinava il maggiorascato rurale secondo l'antico diritto germanico; 2° la legge sul Reichsnahrstand, o Corporazione dell'alimentazione dell'Impero.

Su queste basi vennero poi imposti ed organizzati l'ordinamento dei mercati e la battaglia dela produzione. Col maggiorascato rurale il regime Hitleriano ha inteso impedire ogni speculazione sulla terra, la cui proprietà è riservata al contadino tedesco, con l'obbligo di soggiornare sul fondo ereditato trasmissibile unicamente per primogenitura. Il regime voleva, in effetto, fissare il contadino al suolo famigliare ed impedire lo smembramento delle proprietà.

Divenuta così intangibile la proprietà terriera, i prestatori sono scomparsi ed il coltivatore non può trovare del credito che presso gli istituti predisposti dal governo. Inoltre, a compenso di questi vantaggi di sicurezza apportati al contadino, il regime gli ha imposto il sistema conosciuto del massimo del prezzo di vendita, fissato coll'obbligo di consegnare determinate quantità di prodotti agli organi dello Stato. In questo modo l'agricoltura Germanica è stata straniata dal regime capitalistico, poichè la sua produzione non è più sottoposta alla legge dell'offerta e della domanda secondo l'economia liberale.

Le vendite private del prodotto sono proibite in certo qualmodo e lo Stato si prepara sempre più a divenire direttamente compratore imponendo le condizioni. La rivoluzione così apportata è inspirata sopratutto da preoccupazioni di ordine militare. Il terzo Reich si è convinto della perfetta inutilità di una formidabile armata, ove non sia assicurata l'alimentazione della popolazione almeno per l'indispensabile, fin dal tempo di pace, affinchè nessun blocco possa piegare la volontà del popolo in armi. Il ruolo giuocato dal blocco economico durante la grande guerra e gli effetti delle sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni, sono due esempi validi per incitare la Germania a fare da sè nel settore alimentare.

Tutta questa rivoluzione in atto, la quale è destinata per la volontà del regime Hitleriano a svilupparsi in profondità sino ai definitivi risultati, evidentemente incontra una serie di difficoltà, ma non si arresta.

E' intuitivo come il contadino tedesco si sia giovato dai vantaggi derivanti dalla cancellazione delle ipoteche e dalla ricostituzione del maggiorascato rurale; non altrettanto lietamente il contadino sarà per accettare il rovescio della medaglia cioè le limitazioni di ordine economico: nessun dubbio però che egli dovrà piegarsi alle conclamate necessità della collettività nazionale germanica.

E qui entra in funzione il Reichsnahrstand, il quale polarizza attività e funzioni disparate diversissime a prima vista, ma intimamente legate per il fine ultimo. I miglioramenti con le bonifiche, l'equilibrio della bilancia commerciale, la lotta contro la disoccupazione, attraverso un razionale sfruttamento del suolo, l'approvvigionamento delle materie necessarie alla industria nazionale, specialemnte bellica, sono tanti lati del complesso di questo sforzo e di questa battaglia, per la quale la Germania tutta viene ad essere considerata come un unico *bauernhof*, un grosso podere nazionale di contadini una immensa collettività rurale, il cui compito è di assicurare l'indipendenza alimentare economica militare e politica della nazione.

* * *

L'appello alla «Battaglia della produzione» lanciato al Congresso nazista rurale di Goslar, ha affermato, per esempio, la deficienza di grassi, di foraggi, di fibre tessili. Per rimediare alla prima si annunzia una revisione del bestiame lattifero per eliminare quello la cui produzione sia mediocre e sostituirlo attraverso una selezione rigorosa. Il problema dei foraggi potrà essere risolto consacrando alla loro coltura un milione di ettari in più, e questo dovrebbe potersi fare accrescendo del dieci per cento il rendimento delle altre culture, in modo da rendere disponibile il terreno necessario. Il problema dell'orzo e dell'avena, importante come quello del lino e della canapa, dovrebbero trovare una pari soluzione.

La battaglia della produzione significa anzitutto passaggio delle colture estensive a quelle intensive, con rotazioni intelligenti, con uso di sementi razionali, con concimazioni chimiche abbondanti, con sistemazioni della irrigazione e con la bonifica; ma tutto ciò non potrebbe raggiungere lo scopo, ove non possano verificarsi gli spostamenti relativi al numero degli ettari dedicati alle varie culture, secondo il variare delle necessità nazionali. E' questa, come si vede, una azione molto complessa, e valgono a dimostrarne l'importanza le seguenti cifre, desunte da pubblicazioni ufficiali, sugli spostamenti di colture in corso:

Dal 1927 al 1934 (mancano ancora le cifre del 1935, certo più probanti) la coltura della segala passa da ettari 4.721.453 a 4.479.221; del frumento da 1.764.305 a 2.081.805; restando pressochè stazionaria la superficie per la coltura dell'orzo, quella dell'avena passa da 3.486.049 a 2.810.351; da 433.940 a 363.410 quella delle barbabietole; cresce del 75 per cento circa la coltura della colza, o rapa oleifera, si moltiplicano vertiginosamente le colture, un tempo tradizionali in Germania e di poi quasi del tutto neglette, della canapa e del lino. (Le cifre, qui assai istruttive, dicono per la canapa: anno 1878 ettari 133.890; anno 1933 ettari 4889; colture per l'anno 1936, ettari 50.000).

La popolazione tedesca, grande consumatrice di burro, accusa un fabbisogno annuo di 487.000 tonnellate, mentre la produzione nazionale non supera le 425.000 tonellate: di qui la ben nota scarsità di burro. Senonchè il «Controllo del latte», un importante organo della «Battaglia della Produzione», ha già ottenuto, nei suoi poderi modello, un aumento da 2200 kg. di latte annui per vacca, a 3300; e le statistiche dicono che un aumento medio di 300 litri annui per vacca darebbe al Reich non le 75.000 tonnellate di burro che mancano, ma 120.000. Così un razionale spostamento di colture sarà sufficiente a coprire il bisogno di grassi vegetali, solo che si abbandoni parte delle colture di orzo, il quale, usato per la alimentazione dei suini, si converte in 70 libbre di grasso per ogni ettaro coltivato, mentre un ettaro di colze o ravissoni produce, da solo, 500 libbre d'ottimo olio.

* * *

Abbiamo accennato, in linea molto sommaria, a questa rivoluzione agricola germanica, la quale è in atto ed ha molti punti di contatto — non fosse altro per i fini che si ripro-

mette — con le battaglie agricole del Regime Fascista iniziate e condotte dal 1923 in Italia.

L'argomento merita di essere seguito e studiato con attenzione anche in Italia, ove, con genalità latina, il problema della indipendenza alimentare fu impostato dal nostro grande Capo, molto tempo prima e con fini Italiani. L'economia mondiale, sovvertita dai problemi rimasti insoluti con la grande guerra nonostante la nostra vittoria, non ha trovata la sua sistemazione per l'ingordigia delle nazioni ricche monopolizzatrici delle materie prime. Ma ora siamo entrati in un'era di nuovi rivolgimenti, le cui conseguenze non sono prevedibili dal lato politico.

L'Italia più che mai continua a tirar diritto.

F. V. CORTINA

Gli alberi della Bonifica nell'Agro Pontino

Il 18 Dicembre 1935, mentre in tutta Italia si offrivano alla Patria le Fedi nuziali, il Duce, dopo avere inaugurato il nuovo centro rurale di Pontinia, compiva il rito simbolico della semina e del piantamento di un alberello.

Può darsi, anzi è quasi certo, che l'animo freddo e calcolatore degli Inglesi e dei popoli a loro aggiogati non abbia affatto compreso il valore ideale di quanto gli Italiani fecero in quel giorno, trentesimo dell'assedio economico, ma il tempo galantuomo e la storia imparziale, non mancheranno di ricordarlo loro. Ci preme invece di porre qui in rilievo come il gesto simbolico del Duce, il piantamento di un alberello, dovrebbe richiamare l'attenzione dei bonificatori in genere e di quelli dell'Agro Pontino in particolare, sulla necessità di assegnare un maggior posto, nella redenzione delle terre incolte e malariche, alle colture arboree.

Percorrendo quelle che furono le Paludi Pontine, mentre l'animo si solleva alla visione della miriade di case coloniche popolanti le distese di terra, e che sono la sicura promessa della vittoria definitiva degli uomini sulla natura avversa, si resta, per contro, sorpresi dalla scarsità degli alberi. Tale fatto, secondo quanto abbiamo avuto occasione di leggere alcuni mesi or sono in un'autorevole Rivista agraria, risponde ad un prestabilito concetto che ha guidato i tecnici, preposti alla titanica opra; quello cioè di lasciare libera la superficie del terreno da tutto quanto potesse ostacolare l'impiego delle macchine, sia per la lavorazione del ruolo che per la raccolta dei prodotti. Senonchè questo concetto, se può ritenersi apprezzabile sotto il punto di vista rigidamente teorico, non risponde alle necessità della pratica.

Pur senza voler fare nell'Agro Pontino quello che si vede in alcune regioni d'Italia, come ad esempio nella Valdinievole, ove le più disparate piante da frutta si alternano o si mischiano in fraterna convivenza coi gelsi, con gli aceri, coi pioppi, conferendo al paesaggio quel carattere di rigogliosa, esuberante fecondità che, oltre ad appagare l'occhio, è fonte (checchè ne pensino i teorici puri dell'agricoltura) di prosperità e di ricchezza; pur senza raggiungere, ripeto, questo estremo, si deve però auspicare che l'albero venga a completare l'opera bonificatrice nell'Agro Pontino.

Nessuno ignora la necessità che hanno le aziende agricole di disporre di legname, sia per le piccole riparazioni degli attrezzi, sia per il fuoco indispensabile alla cottura del pane e degli alimenti degli uomini ed anche degli animali, ed al riscaldamento; ed in Lombardia, ad esempio, ogni podere è corredato di un certo numero di piante arboree, proporzionale alla sua estensione e che formano oggetto di diligente bilancio, in occasione delle consegne e riconsegne dei fondi alla scadenza degli affitti. E la convenienza economica di disporre in luogo, per ciascun podere, del quantitativo di legna occorrente ai vari bisogni dell'annata, appare evidente, quando si rifletta che si tratta di un materiale povero, sul quale le spese di trasporto incidono in modo sensibile, e che perciò non sarebbe opportuno far venire da lontano.

Ma oltre alle piante da legna, come il pioppo, l'acero, l'olmo, dalle quali potrà anche ricavarsi un foraggio, costituito dalle foglie, dovrebbero trovare posto, presso la casa colonica, alberi da frutto promiscui, vuoi per integrare l'alimentazione dei contadini, vuoi per destinare una parte del loro prodotto alla vendita, costituendo una piccola fonte di guadagno, specie per le massaie, così come avviene in gran parte della Toscana.

L'impianto di alberi, sia da legna che da frutta, influisce anche favorevolmente sulle condizioni igieniche, poichè, come viene confermato dall'esperienza, sebbene le ragioni ne siano ancora oscure, le piante di alto fusto concorrono in modo efficace al risanamento delle zone malariche. Si aggiunga infine che la necessità di renderci indipendenti dall'estero anche per il legname, il cui consumo va crescendo per l'impiego che se ne fa nei più svariati campi dell'industria, pone in primo piano il problema della produzione di questo materiale, problema alla cui soluzione possono e debbono contribuire anche le bonifiche in corso.

E a tal proposito ci piace chiudere questa breve nota con le parole autorevoli dell'on. Serpieri:

« E' all'atto dello studio del piano generale di bonifica « che la rete arborea va considerata e progettata, così come si « progetta la rete delle strade, dei canali ecc. Dove ciò non fu « fatto in passato, il problema va oggi ripreso e risolto coi « criteri indicati. Anche in tempi come gli attuali, nei quali « maggiori problemi costringono molte bonifiche a segnare il « passo, le suddette opere, che non esigono alti costi, possono, « a mio avviso, trovare attuazione, rimediando in molti casi « alle omissioni del passato ». E più oltre: « Del resto esistono « esempi già cospicui, fra i quali particolarmente magnifico « e decisivo per il successo della bonifica, quello di Mussolinia « in Sardegna, dove la rete delle fasce di Eucalipti, inqua- « dranti i bei campi irrigui, lascia un'impressione indimenti- « cabile, nella quale hanno la loro parte — e non è neppur « questo un aspetto trascurabile — anche fattori estetici, e « forse, più propriamente, la tradizione tutta italiana delle « nostre forme di coltura che vedono l'albero quasi costante « compagno della coltura erbacea ».

Ing. ALDO GIUNTINI

La Relazione Marescalchi al Senato

Anche l'on. Arturo Marescalchi, (come già il Principe Borghese per la Camera) ci ha usata la squisita cortesia di mandarci copia della sua relazione al Senato sul bilancio di Agricoltura. L'on. Senatore amico ha accompagnato l'invio con cortesi parole di cui gli siamo sommamente grati.

Della dotta relazione ci occuperemo in altri fascicoli.

Estendiamo le concimazioni

I tecnici agricoli hano sempre raccomandato agli agricoltori di andare molto guardinghi nel coltivare piante erbacee fra le colture specializzate, come l'oliveto il vigneto, il frutteto, l'agrumeto ecc. E la raccomandazione veniva estesa anche al caso di seminare altre piante in mezzo alle sarchiate in generale, pure ammettendo che in via eccezionale la pratica potesse adottarsi nei riguardi del granturco e di poche altre piante, quando la consociazione restasse limitata alla patata, al fagiolo e al pisello nano, al cece e a poche altre specie di leguminose non rampicanti.

La raccomandazione è teoricamente molto ragionevole, perchè lasciando le colture specializzate, uniche padrone del suolo, sul quale sono poste a vegetare, possono svilupparsi a loro agio e produrre molto. non avendo altri conquilini che tentino di sottrarre alle loro radici una parte delle riserve fertilizzanti, contenute nel suolo stesso. Nei paesi caldi poi, a precipitazione idriche irregolari e spesso molto scarse, la consociazione di erbacee, specialmente a notevole sviluppo con i fruttiferi, concorre a diminuire notevolmente le riserve idriche del terreno. Tutto sommato, dunque, il consiglio di lasciare le colture specializzate da sole, è buono e tale da seguirsi in via normale, ancorchè si sappia che, ad evitare lo sfruttamento dei fertilizzanti, si ripari assai bene con concimazioni tempestive ed abbondanti: così da sopperire ai bisogni tanto della coltura specializzata quanto di quella consociata.

Ma ogni regola ha le sue eccezioni. E di eccezioni dobbiamo parlare quest'anno, nel quale l'Italia, in conseguenza delle sanzioni, deve cercar di ricavare dalla sua terra tutto ciò che occorre ai bisogni alimentari della popolazione.

In quest'anno adunque, nel quale secondo l'ammonimento del Duce nessuna zolla deve restare incolta, cerchiamo di approfittare di ogni pezzo di terra libera da altre coltivazioni per seminare piante di breve durata, di ottima resa, (come patate, fagioli, ceci, piselli, ecc.) allo scopo di ottenere una quantità notevole di ottimi ortaggi, senza più bisogno di comprarne all'estero.

Queste consociazioni devono essere iniziate al più presto, non solo nel terreno vuoto tra i filari delle colture specializzate, ma anche in mezzo a tutte le sarchiate, le quali abbiano tra fila e fila, come il granturco, uno spazio libero tale da potervi far crescere qualche ortaggio di basso fusto e non rampicante.

E giacchè parliamo di consociazioni sarà pur necessario traseminare nel frumento autunnale, nei marzuoli, nell'avena e nell'orzo di primavera, l'erba medica o il trifoglio o sulla lupinella od altra leguminosa foraggere in maniera da poter avere poi una maggiore disponibilità di foraggio, con allevare una maggior quantità di bestiame.

Ognuno vede quale e quanto vantaggio derivi all'economia generale da queste consociazioni che, alla fin fine costringono la terra a dare due raccolti in un anno.

Quanto all'inconveniente di trovare due inquilini, che possono abitare la stessa casa e sfamarsi nello stesso piatto, non c'è da allarmarsi in alcun modo. L'agricoltura sa di avere a sua disposizione tutti i mezzi necessari per evitare che le due piante consociate si rubino l'alimento l'una all'altra, con pericolo di restare ambedue insaziate e di dare uno scarso prodotto. L'agricoltore dispone dei concimi chimici, coi quali può anticipare queste sostanze fertilizzanti voglia così da soddisfare l'appetito dei due commensali contemporaneamente.

L'agricoltore è confortato dall'esempio degli orti. Vi ha forse genere di agricoltura, che offra casi di consociazione portati quasi all'eccesso quanto l'orticoltura? Eppure gli orti continuano a prosperare ed a produrre molto e senza interruzione ogni genere di ortaglie.

Come si spiega questo fenomeno? Molto semplicemente. L'ortolano risolve il problema della interrotta fertilità e produttività dell'orto, nonostante le più strane e complicate consociazioni, ricorrendo alle ininterrotte abbondanti concimazioni. E' naturale che sia così: molte bocche a mangiare e molto cibo per saziarle.

Orbene gli agricoltori, sul modello degli ortolani, si regolino in modo da poter coltivare quest'anno più piante sulla stessa superficie. Aumentino le concimazioni, ed avremo la molteplicità dei prodotti senza intaccare la fertilità del suolo; ed avranno anche la soddisfazione materiale e morale d'aver concorso validamente al potenziamento economico della Patria assediata.

ITALICUS

Curiamo le Piante!

ANTIPERONOSPORICI ANTISANZIONISTI

Trattamenti fungicidi primaverili-estivi

Nel mio precedente articolo (fasc. 726 presente *Rivista* del 16 febbraio) ho parlato abbastanza diffusamente dei *trattamenti invernali con poltiglie di polisolfuro di calcio* in sostituzione di quelli con poltiglie cupriche per la cura preventiva delle malattie crittogamiche alle piante da frutto: nel presente completo l'argomento sugli *antiparassitarii antisanzionisti* parlando dei trattamenti a farsi contro i microfunghi parassiti (particolarmente Peronosporacei) a cominciare dall'imminente primavera con miscele contenenti sali di rame in proporzione ridotta e pur tuttavia con coefficienti di efficacia fungicida elevato.

Un prezioso articoletto ci può servire di guida: quello del compianto valorosissimo Prof. Soave: *Possibile economia sulla maggior spesa prodotta dall'alto prezzo del solfato di rame*, pubblicato durante l'infuriare della grande guerra e cioè nel 1916 ne *Le Stazioni Sperimentali Agrarie Italiane*.

Di solfato di rame nelle poltiglie antiperonosporiche se ne fa spesso abuso e cioè consumo superiore al bisogno. C'è chi, più onesto, si accontenta della dose di 1 Kg. di solfato di rame per Ehl., c'è invece chi, più prodigo, la fa salire all'1,5 ed anche al 2 per cento. Coloro che si permettono tali grandiosità sono veramente pescicani della viticoltura perchè hanno quattrini da buttar via, così, con tale insana prodigalità molti e molti milioni sono fin qui migrati all'estero per acquisti — oltre il bisogno — del prezioso antiperonosporico.

A questi *spreconi* bisogna far osservare che i risultati dei trattamenti fungicidi non dipendono dall'essere stati fatti con poltiglie più o meno ricche di solfato di rame, bensì dal *modo* e dalla *epoca* o *momento* in cui sono stati eseguiti. Infatti un trattamento al 0.5 per cento fatto a tempo, giova più di uno all'1, 1,5, 2 per cento fatto intempestivamente.

Gli Osservatorii antiperonosporici, segnalando le epoche giuste in cui si debbono eseguire le irrorazioni, da parecchi anni hanno fatto risparmiare ai viticoltori italiani fior di milioni, sia coll'uso di poltiglie a più basso titolo di sali di rame, sia col ridurre al minimo indispensabile il numero dei trattamenti.

Ricorda il Soave come il 1915 sia stata un'annata particolarmente favorevole allo sviluppo della Peronospora della vite e come nel Veneto ciò nonostante si abbia avuto un magnifico raccolto di uve per trattamenti fatti in massima parte con poltiglie al 0,5 per cento di solfato di rame.

Questa del resto è la dose che adottano abitualmente i viticoltori dell'Italia meridionale, regione indubbiamente che ha condizioni ambientali favorevoli per lo sviluppo della malattia.

Sui Periodici Agrari Italiani in questi momenti si va rivalorizzando una poltiglia cupro-calcica che a torto è stata dimenticata, la *poltiglia ridotta formula Prof. Cavazza*, in cui il solfato di rame è ridotto a gr. 720 per Ehl. Raccomando vivamente ai viticoltori di farne quest'anno larghissimo uso ed eccone la costituzione e preparazione:

Acqua satura di calce, litri 90
Solfato di rame sciolto in 10 litri di acqua calda, Kg. 0,720.

L'acqua satura di calce si prepara sciogliendo in un mastello della buona calce grassa (spenta), prima ben depurata, lasciando quindi depositare al fondo lo eccesso di calce: l'acqua limpida sovrastanze, satura di calce, è quella che va prelevata per la preparazione della poltiglia che risulta così leggerissima, di facile applicazione ed egualmente efficace della comune poltiglia preparata al latte di calce. Lascierà forse sugli organi trattati macchie meno evidenti della comune poltiglia bordolese ma questo non ha alcuna importanza su l'efficacia reale dell'irrorazione. I viticoltori devono convincersi che l'estetica del trattamento lascia il tempo che trova di fronte all'efficacia fungicida della poltiglia che è quanto bisogna considerare.

Altra miscela che conviene adottare è quella proposta dal Menozzi della seguente formula:

solfato di rame, Kg. 0.500
solfato ferroso, Kg. 0,500
calce spenta, Kg. 1.000
acqua, litri 100.

Si prepara sciogliendo a parte in 15-20 litri di acqua calda il solfato di rame e quello di ferro, la soluzione si versa nel tinozzo dove si vuol fare la poltiglia in 65-60 litri di acqua; a parte si diluisce la calce grassa in 20 litri di acqua e si versa, sempre rimescolando, nella prima soluzione. Questa poltiglia quando è stata proposta dall'Illustre Chimico suscitò vive polemiche e le critiche di taluni che pensavano che l'inventore avesse introdotto il solfato ferroso per integrare la quantità ridotta di solfato di rame nella comune poltiglia bordolese all'1 per cento. Il solfato ferroso non ha questo scopo: come valore antiperonosporico resta eguagliata press'a poco ad una poltiglia al 0,5 per cento, di solfato ferroso contribuisce più che tutto a mantenere il composto attivo di rame più finemente diviso.

Molti pratici ed esperti nel campo della difesa della vite contro le infezioni peronosporiche, sia in Italia che all'estero, sono del resto d'avviso che contro tale fungillo possono tornare micidiali anche *soluzioni semplici di solfato di rame* all'0,3 per cento che non provocano alcune bruciature, possibili invece con soluzioni all'1 per cento.

Non vanno scordato le classiche esperienze del Millardet su l'azione delle soluzioni diluitissime di solfato di rame nella germinazione degli zoosporangi e nello sviluppo delle zoospore della Peronospora della vite che contrariano tali fenomeni anche quando il sale di rame si trova nelle proporzioni di 2-3 *diecimilionesimi!*

Altra questione che mi è stata testè messa d'innanzi dal Chiar.mo Direttore dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Trento, Comm. Prof. Catoni: *le poltiglie perch èesplichino la loro maggiore efficacia debbono essere acide o basiche?* Debbono essere preparate con eccesso di calce o di solfato di rame? La risposta è data dalla pratica e dall'esperienza: le poltiglie acide possono produrre facilmente bruciature sugli organi teneri e delicati e di più sono facilmente dilavabili: colle pioggie perdono più rapidamente la loro azione protettiva; quelle basiche non determinano bruciatura alcuna e sono molto più adesive, quindi *economiche*, cioè riducono il numero il numero dei trattamenti. Ciò perchè contengono maggior quantità di solfato di calcio per la completa trasformazione del solfato di rame in idrossido che è la vera sostanza antiperonosporica della poltiglia.

Se rimane calce in eccesso questo non nuoce, anzi giova, perchè anche la calce, per suo proprio conto, esplica azione antiperonosporica chimico-meccanica, sia pure di molto inferiore a quella del solfato di rame.

Se vi è un inconveniente nell'eccesso di calce questo può verificarsi solo nell'applicazione, formando la calce in eccesso, sulla parte superficiale del liquido, una crosta iridescente di carbonato di calcio che può ostruire di quando in quando il getto polverizzatore: lieve inconveniente che si può evitare schiumando il liquido prima di rimescolarlo e versarlo nella pompa o lasciando la poltiglia il minor tempo possibile esposta all'aria per evitare l'evaporazione del liquido saturo di calce sovrastante.

E parlando di calce torna a proposito ricordare i primi trattamenti antiperonosporici fatti esclusivamente con latte di calce e proposti fin dal 1881 dal Garovaglio, confermati per la loro efficacia dalle grandiose esperienze del 1883 dei Fratelli Bellussi di Conegliano Veneto, scientificamente stabiliti dai Chiar.mi Proff. Cerletti e Cuboni (1885-86) presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano con l'affermazione che *la peronospora era vinta da tale rimedio*...

Finchè non venne dalla Francia l'uso dei sali di rame e si organizzò il partito dei *rameisti*, che doveva poi avere la prevalenza sui *latteisti*, il latte di calce, imperò in Italia ed ebbe le sue brillanti vittorie in annate memorabili nella storia delle viticoltura per le terribili prime invasioni peronosporiche: perchè dunque qualche viticoltore economo e antisanzionista al 100 per 100 non dovrebbe ritornare all'antico sistema? Magari migliorando con una tenue aggiunta di solfato di rame; non superiore al 0,3-0,4 per cento.

Quanto ai trattamenti polverulenti, complementari nella lotta contro la peronospora ed essenziali in quella contro la crittogame (*Oidium Tuckeri*), cioè con *zolfo-ramato*, anche qui economia nella percentuale di solfato di rame o di polvere Caffaro da addizionare allo zolfo puro o grezzo: non oltrepassare per il solfato di rame la dose del 5 % (può essere sufficiente anche il 3) e per la polvere Caffaro il 10 %.

Concludendo: se l'annata presente non sarà troppo favorevole alla peronospora ed alle altre malattie di natura crittogamica, gli agricoltori facciano uso di poltiglie cupriche a dosi di solfato di rame dal 0,5-0,7 %, in nessun caso superando, anche per forti infestazioni, l'1 % ed usando per trattamenti polverulenti zolfi ramati al 3 %.

Chissà?: può darsi anche che certe esperienze condotte in proposito alla sostituzione di sali di rame nelle poltiglie fungicide, almeno parzialmente, da qualche tempo da me con risultati soddisfacenti, non si concretino per la prossima primavera con qualche prodotto che il coltivatore potrebbe sperimentare e poi adottare... *Se son rose... fioriranno.*

Prof. TEODORO FERRARIS

NOTE PRATICHE

PER CHI SI ACCINGE A PIANTARE VITI AMERICANE. — Non si dimentichi mai che il calcare è generalmente nemico delle viti americane. Perciò nello scassare il terreno destinato a questi piantamenti, abbiate attenzione agli strati diversi di cui il terreno stesso si compone. Se questo, come spessissimo avviene, è costituito da strati sovrapposti di diversa natura, evitate che rimangano a contatto delle radici delle viti gli strati più calcarei. O quanto meno fate che gli strati meno buoni non vengano con un miscuglio, a diminuire le buone qualità degli strati migliori.

SOTTO E SOPRA? — Un contadino stava tempo fa scassando un'antica prateria, e nel lavorare faceva così: la prima fetta di vanga che era costituita dalla *cotica* del vecchio prato la mandava sotto in fondo allo scasso a circa un metro di profondità e portava sopra la terra *nuova* che non aveva visto mai il sole.

Passando io per caso feci osservare ch'egli distruggeva a quel modo una ricchezza di principi fertilizzanti accumulata nella coatica pratense, insegnandogli a lasciarla in superficie.

— Avete ben ragione mi disse quel villico, non ci avevo pensato. Stavo facendo col mio danno il rinverso di quello che si deve fare. Grazie!

Meno male che una volta tanto ho trovato un contadino ragionevole!

CONSERVAZIONE DELLE BOTTI VUOTE. — Le botti vuote non debbono essere lasciate in un locale umido, ma vanno tenute in ambiente sano. Da alcuni si costuma, per evitare che le botti risecchino e per mantenerle in tenuta, di tenervi la *conserva*, che consiste in un po' di vino che si lascia nel basso della botte. E' questo un pessimo sistema che è fonte di molti difetti che prende il vaso e conseguentemente il vino che vi si pone. L'unico sistema buono e pratico per conservare le botti vuote è quello della solforazione. Dopo che la botte è sgrumata, accuratamente pulita e bene asciugata all'interno, il quale asciugamento può sollecitamente ottenersi introducendosi nella botte un braciere, vi si bruciano delle striscie di solfo e vi s'introduce l'acido solforoso per mezzo del fornello o del soffietto solforante, fino a che la botte sia completamente piena di questo gas; dopo ciò si chiude ermeticamente la botte. La solforazione dev'essere ripetuta ogni mese e si evita così qualunque alterazione del vaso.

TOLETTA DELLE PIANTE. — La pulizia del tronco e dei principali rami delle piante è un'operazione sempre raccomandata, ma poco seguita. Licheni, muschi, che formano quelle croste giallo-verdastri, specie sulle piante anziane, vanno tolte. Sarà questa una delle operazioni più efficaci per la lotta preventiva contro insetti e parassiti d'altro genere. I trattamenti con latte di calce, con solfato di ferro e con i vari insetticidi, vanno sempre preceduti da questa operazione, se si vogliono ottenere i benefici effetti. E con le croste devesi togliere la corteccia morta semidistaccata, ch forma al disotto ottimi ricoveri dove gli insetti che hanno cosruito il loro bozzolo non vengono per nulla disturbati dalle soluzioni venefiche distribuite. Si distruggeranno così anche molte spore, che cadute casualmente nelle screpolature, nelle fessure sfuggono diversamente all'azione dei trattamenti.

CONTRO LA CALANDRA DEL GRANO. — Contro la calandra o punteruolo del grano, come contro altri insetti che distruggono le cariossidi sul granato si adopera il solfuro di carbonio (od il tetracloruro non pericoloso). Si mette del solfuro di carbonio in vasetti di terra, si ricoprono di tela, s'immergono nella massa del grano a distanza di tre, quattro metri a seconda dell'ampiezza del granaio. Si chiude ermeticamente e si lascia per 48 ore: in seguito si apre e si spala il grano. Non avvicinarsi al granaio con lumi, sigari, fiammiferi od altre sostanze accese.

LA CANTINA IN PRIMAVERA ED IN ESTATE. — La primavera fa sentire i suoi tepori e il vino al primo ridestarsi della natura sente anch'esso il bisogno di muoversi. Guai a quell'eno-

logo che non sa frenare questo movimento! Esso corre pericolo di perdere i suoi vini. Ecco come si deve impedire che il vino si alteri.

Prima di tutto bisogna assolutamente evitare di lasciare il vino sulle fecce. E' per questo che qualsiasi cantiniere a quest'epoca deve aver levato il proprio vino sulle fecce mercè un secondo travaso. Chi per disgrazia non l'avesse eseguito ancora, si affretti ad eseguirlo ora subito. Ciò fatto bisogna assicurarsi dell'assoluta stabilità del vino. E ciò si ottiene: 1° Col mantenere fresca la cantina e cioè col tenere aperte le finestre la notte e nelle ore mattutine e chiuderle nelle ore calde della giornata. — 2° Col bruciare spesso nella cantina, chiudendo porte e finestre, grande quantità di zolfo. — 3° Col versare dalla parte del cocchiume nelle botti del *solfato di calce chimicamente puro* in ragione di 40-20 grammi per ettolitro di capacità, ripetendo questa dose ogni 40-50. — Chi userà queste cure accoppiate a quelle delle frequenti colmature conserverà sempre inalterati i suoi vini durante tutto l'estate.

UTILIZZARE LE FECCE DEL VINO. — Al travaso di marzo se ne trova ancora una discreta quantità in fondo alle botti e raccolta ed utilizzata, rappresenta un valore non trascurabile. Le feccie del secondo travaso contengono dal 50 al 60 per cento di cremore di tartaro. Si utilizzi il vino che ancora contengono raccogliendo le feccie in un botticello e decantando la parte limpida che sopranuota; ma in questo modo però, se non si hanno molte cure, si corre rischio di inacetire tutto. Meglio è filtrarlo entro grossolani sacchetti; premere questi tra due assicelle legate da correggie di cuoio — (è un torchietto molto economico) — e la pasta porla ad asciugare al sole su tavole pulite, come si fa per la conserva di pomidoro. Quando sono asciutte si vendono al'estrattore di cremore, il quale le deve pagare in base al saggio tartarimetrico, cioè a seconda del contenuto in cremore.

DOPO I GELI INVERNALI SUI FRUMENTI. — L'esperienza dimostra che la *rullatura* o *cilindratura* del suolo è un'operazione egregia da praticarsi sul finire dell'inverno su terreno asciutto. Questa compressione del suolo giova molto ai seminati di frumento sollevati dal gelo. Giova anche alle praterie, favorendo lo sviluppo delle erbe, appianando il suolo e facilitando il lavoro di falciatura. Il rullo come l'erpice sono due istrumenti indispensabili in ogni azienda agraria. Quest'anno tuttavia a causa degli scarsi geli ed abbondanti pioggie crediamo convenga assai di più un'energica *erpicatura* sempre però a suolo e tempo secco.

COME TRATTARE I SEMI MINUTI ORTICOLI. — Di solito i semi minuti orticoli si levano dalle cassette di conservazione al momento della semina e senza preparazione si spargono sul terreno a loro destinato. Poi vengono coperti con poca terra, si innaffia ripetutamente nel periodo di germinazione e le piantine dopo 6-8-12 e più giorni, secondo le specie, cominceranno a spuntare. Ma talvolta spuntano ben rade, ad onta della semina fitta, perchè durante quei giorni, uccelli e insetti si son dati convegno sulle aiuole per pascolare. Si ripara in gran parte all'inconveniente mettendo i semi a gonfiare per 24 ore nell'acqua e mescolati a un po' di sabbia umida, si collocano in un sito riparato (la cantina, la stalla) finchè mostrano l'inizio della germinazione. Allora soltando si affidano al terreno, che si dovrà tenere a umidità conveniente. In tal modo il seme non resta nel terreno tanto tempo prima di svilupparsi, e per di più si verifica in precedenza la buona germinabilità di esso. La pratica è largamente eseguita da orticoltori e da giardinieri, ma meriterebbe di essere generalizzata.

LA CONCIMAZIONE PER LE COLTURE PRIMAVERILI. — La necessità di trarre dalla nostra agricoltura le maggiori produzioni, è oramai compresa da tutti i tecnici e dagli agricoltori italiani. Della concimazione, specialmente azotata alle *foraggiere tutte*, dal pascolo al prato da vicenda, dai prati asciutti a quelli irrigui, al *riso*, alla *canapa*, alla *bietola zuccherina*, al *pomodoro*, alla *patata*, ai *tabacchi*, non crediamo sia necessario di insistere perchè queste concimazioni vengano annualmente sempre più allargate e fatte con criteri sempre più razionali.

Noi crediamo invece di insistere sulla concimazione del granoturco. Questa coltura deve occupare uno dei primi posti nell'interesse dell'economia nazionale, perchè se ad essa domandiamo oggi la polenta per l'alimentazione umana e per il bestiame, in un prossimo domani questo meraviglioso cereale potrà essere utilizzato per l'industria dell'alcool.

CRONACA AGRARIA

DISCPLINA DELLA PRODUZIONE DELLA CANAPA. — E' fatto obbligo a tutti i produttori di canapa di denunziare al Podestà del comune di residenza, entro il 15 Maggio di ogni anno, la superficie coltivata a canapa ed entro il 30 Settembre il raccolto effettuato in bacchetta verde non macerata.

ESTENSIONE DELLA PRODUZIONE BIETICOLA. — In seguito ad accordi conclusi fra l'Associazione Nazionale dei bieticoltori ed il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, per la campagna 1936, la coltivazione delle bietole sarà portata a 125 mila ettari, in confronto ai 90 mila della campagna 1935. In questo modo sarà assicurata la produzione della quota alcool carburante riservato alle bietole, secondo le superiori direttive.

UN CONCORSO PER 165 MILITI FORESTALI. — E' stato indetto dal Comando della Milizia Forestale. Le domande su carta da bollo da Lire 6 corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate entro il 30 aprile.

PER LA PIOPPICOLTURA. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che reca provvedimenti atti ad agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree. Lo Stato concederà gratuitamente l'uso delle proprie pertinenze idrauliche particolarmente lungo le sponde dei fiumi, con prelazione ai frontisti, stabilendo però l'obbligo di tali coltivazioni e lasciando ai coltivatori oltre il frutto legnoso anche il pieno godimento di ogni prodotto che potrà essere associato alle piantagioni di alto fusto.

PEI CONGIUNTI DEI MEZZADRI RICHIAMATI IN A. O. — Fra le Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, auspice il P. N. F. è stato concluso un accordo relativo al concorso del 50 % da parte dei datori di lavoro nelle spese sostenute dal mezzadro per sostituire, nei momenti di necessità, i congiunti richiamati alle armi.

LA «SAGOMATRICE BETTI». — Abbiamo esaminata attentamente questa nuovissima ingegnosa macchinetta, ideata e brevettata dal sig. Filippo Betti di Ciampino (Roma) colla quale si eseguono colla massima facilità e perfezione i tagli per *innesti*. Essa sostituisce l'uso dei normali coltelli, col vantaggio indiscusso della precisione ed uguaglianza nei tagli della marza e del soggetto, e con forte economia di tempo.

Per maggiori schiarimenti scrivere all'inventore: Betti Filippo a Ciampino (Roma).

L'ISTITUTO COTONIERO ITALIANO acquisterà tutto il cotone che sarà prodotto in Italia. Sono in corso presso le competenti Unioni Provinciali le prenotazini dell'ettarato destinato a questa coltura e quella del seme necessario.

IL PREZZO DEL SEME BACHI è stato stabilito nella seguente misura per la campagna in corso: Lire 20 gialli puri; 23 biagialli cinesi; 24 incroci cinese femmina bianca; per oncia. La maggiorazione per spese di nascita varierà da Lire 3 a 5 secondo le provincie e spetterà per provvigione il 15 % all'intermediario. Per forti acquisti diretti è previsto uno sconto dal 5 al 10 %. Il pagamento del seme deve avvenire alla consegna o collo star del credere dell'intermediario se prorogato alla fine luglio.

LA FEDERAZIONE DELLE CASSE RURALI ED AGRARIE ha tenuta la sua riunione annuale. Il sottosegretario on. Lantini ha preso la parola per riaffermare la importante funzione economica e sociale delle casse e per compiacersi dell'attività svolta.

LA 40ª FIERA DI VERONA è stata inaugurata l'8 c. m. da S. E. Tassinari sottosegretario all'Agricoltura. Mentre la

nostra rivista va in macchina si stanno svolgendo importanti convegni e la Fiera ha attirato un foltissimo pubblico specialmente di agricoltori.

L'ENTE NAZIONALE PEL TABACCO nella sua nuova fisionomia corporativa, ha tenuto un'adunanza plenaria. Il Consiglio ha preso in esame la azione svolta per la valorizzazione integrale della pianta mediante l'utilizzazione degli steli nell'industria cartaria e l'impiego dei semi per l'estrazione di olio commestibile ed industriale e di pannelli pel bestiame, problemi questi che dal punto di vista tecnico ed economico sono stati felicemente risolti.

AI MEZZADRI E COLONI, giusta un provvedimento dell'ultimo Consiglio dei Ministri, viene estesa l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Ne beneficieranno altri 3 milioni di lavoratori.

LA SFINGE

SCIARADA

Mentre Annetta sul *primiero*
Se ne sta lieta a seder
Ecco un urto che sconvolge
Tutti quanti i passeggier.
E' uno scontro. E in quell'*intero*,
Che pareva un finimondo,
Non le fu schiacciato il petto
Grazie solo al suo *secondo*.

NENNELLA.

Spiegazione della *Bizzarria* pubblicata nel precedente fascicolo: *Termo-metro*.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da «Donna Luisa»*)

Appetiti formidabili

Vi sono degli stomachi eccezionalmente capaci. Ma la loro funzione va ricondotta spesso al caso patologico. A Lione, nello stomaco di un alienato, fu trovato un uncinetto di ferro lungo dodici centimetri, una chiave lunga otto, due cucchiai, aghi, spilli, monete, ecc. un complesso di venti oggetti del peso di oltre trecento grammi. A Parigi, un altro maniaco del genere, fu liberato da circa 500 pietre del peso complessivo di tre chilogrammi, oltre ad una ventina di oggetti come pezzetti di legno, chiodi, ecc. Più comune e meno pericolosa è la tricofagia, e cioè la manìa di mangiare i capelli, e pochi anni or sono, per citare un caso recente, il prof. Rossi all'Ospedale Maggiore di Milano, estrasse dallo stomaco di una giovanetta un groviglio di capelli del peso di circa 150 grammi. I giocolieri di altri tempi si concedevano il lusso di inghiottire teste di vipere con relativo dente e relativo veleno, ben sapendo che il veleno non è nocivo che in presenza di ferite, mentre i giocolieri di oggi fanno scorpacciate di sciabole, di pezzi di vetro e di altri oggetti ancor meno igienici delle teste di vipere. In Val d'Aosta era noto un cacciatore di camosci che si permetteva il lusso di mangiare la dinamite, e con quel po' po' di roba nel ventre se ne andava tranquillamente a dormire. Nel Belgio, durante la occupazione tedesca, un mangiatore di strani oggetti ebbe l'idea birbona di inghiottire non so quanti metri di nastrino dai colori nazionali Belgi, lasciando spuntare un capo fra le labbra. Pare che un ufficiale tedesco irritato abbia ingiunto a costui di gettare il piccolo nastrino patriottico e al ricchiare dell'altro, abbia avuto la malaugurata idea di allungare una mano e afferrare il nastro il quale uscendo dalla bocca si allungava, si allungava... con grande collera dell'ufficiale.

Le virtù del miele

Il miele è il migliore, il più nutriente degli alimenti comuni. E' in molti casi un rimedio di una efficacia certa ed incontestabile. Se ai giorni nostri l'uso del miele fosse diffuso in ogni famiglia, esso certamente prenderebbe il posto alle moderne composizioni chimiche (zucchero, marmellate, dolciumi, ecc.), che sono a lungo andare, la rovina del nostro corpo, della nostra salute.

Gli ingredienti benefici del buon miele (centrifugato) sono i seguenti: zucchero assimilabile che è un produttore di energia. Diastasi invertina: buon regolatore delle funzioni intestinali. Acido fosforico e ferro in abbondanza che sono ricostituenti di prim'ordine. Vitamine: sorgente di vita inestinguibile. Chi lo usa se ne convince.

IL DIAMANTE SINTETICO. — Si ha da M'Pherson, nello Stato del Kansas, che il dottor Herdhey, capo del laboratorio del Collegio M'Phersen, è riuscito a fabbricare sinteticamente un diamante grosso come una testa di uno spillo e del valore commerciale di cinque dollari. Il procedimento del dott. Hershey consiste nel fare raffreddare improvvisamente una mescolanza di ferro in fusione e di carbone già sottomessa ad una temperatura di 3000 centigradi. Si spera che fra poco, grazie a questo procedimento, si possano ottenere diamanti più grossi. Ed ora che la formula è conosciuta tutti possono provare.

FIOR DI PENSIERI

La gratitudine.

— Nel pozzo in cui hai bevuto non gettar fango. — *Pellico.*

— A molti vili l'obbligo della gratitudine pesa come una servitù, per cui maggiore è il beneficio e maggiore è l'odio verso il benefattore. — *Giusti.*

— Tutte le astuzie per giustificare l'ingratitudine sono vane. L'ingrato è un vile; e per non cadere in questa viltà la riconoscenza deve abbondare. — *Pellico.*

— Si deve essere riconoscenti anche agli esseri inferiori, anche agli animali che hanno dato qualche bene. — *Platone.*

— L'ingratitudine è il più nero di tutti i vizi. — *Donna Luisa.*

LE RICETTE

Come si impedisce alla pioggia di appannare i vetri delle finestre.

Per impedire alla pioggia di formare sui vetri delle finestre delle goccioline, e così appannarli e renderli quasi opachi, si possono spalmare leggermente i vetri stessi con un poco di ovatta imbevuta di glicerina. Però è un rimedio effimero, perchè l'acqua scioglie assai presto la glicerina. E' stato proposto di sostituirla col sapone nero, col vantaggio che si ha inoltre di trovare dappertutto del sapone nero.

Frittata di cipolle.

Preferite cipolle bianche e rosse, tagliate a costale larghe mezzo dito e gettatele nell'acqua fresca per lasciarvele almeno un'ora. Prima di gettarle in padella con lardo ed olio asciugatele bene in un canavaccio e quando cominciano a prendere colore salatele alquanto, come salerete le uova prima di versarle sopra la cipolla, che avvertirete non prenda il nero per troppa cottura.

ZI' PAOLO.

PER FINIRE

— Vergogna! — dice la mamma a Battistino — dell'arancio che ti ho regalato desti alla tua sorella uno spicchio solo!

— M'è sembrato proprio inutile dargliene di più, mammina, perchè... tanto avevano tutti il medesimo sapore!

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20,15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1357 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi dal 17 al 31 Marzo

Alle ore 10 di:

Ore 10:

18 - *Mercoledì*: Giannina Nicoletti Pupilli: Esercitazione di canto corale.
20 - *Venerdì*: I grandi Santi italiani: «San Benedetto» (Radioscena).
21 - *Sabato*: Giuseppe odegna: «Lo sciopero dell'agosto 1922» (premiato al Concorso).
24 - *Martedì*: P. M. Bardi: Dalla sveglia al silenzio: «Squilli di tromba in caserma» (Radiocronaca organizzata con la collaborazione del Ministero della Guerra).
27 - *Venerdì*: Antonietta Saccomani: «Camillo» (premiato al Concorso).
28 - *Sabato*: Trasmissione di attualità.
30 - *Lunedì*: Esercitazione di educazione fisica (a cura dell'Accademia Fascista - Foro Mussolini).

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo. 53-55